**IL DIRITTO DI ASILO**

**IN EUROPA**

**BULGARIA**

****

**Bulgaria**

**Riferimenti normativi**

Law on Asylum and Refugees (LAR); Law on Bulgarian Identity Documents.

**Beneficiari**

La Bulgaria riconosce lo status di rifugiato e la protezione sussidiaria.

**Procedura regolare**

Una domanda d’asilo può essere presentata sia davanti all’Agenzia statale per i rifugiati (State Agency for Refugees o SAR), che dinanzi a qualsiasi altra autorità statale, che sarà obbligata a riferirlo immediatamente al SAR. (Art. 58(4) LAR).

Così, l’asilo può essere richiesto sul territorio, ai confini, davanti al personale di polizia di frontiera, o nei centri di detenzione. La domanda d’asilo deve essere effettuata entro un tempo ragionevole dopo l’ingresso nel paese, salvo nei casi di ingresso o di soggiorno irregolare, nei quali essa dovrebbe essere presentata immediatamente. (Art. 4(5) LAR).

La SAR è competente per decidere su tutte le singole domande di asilo e per la concessione o il rigetto di uno dei due tipi di protezione internazionale (lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria).

La legge sull’asilo e i rifugiati (Law on Asylum and Refugees o LAR) stabilisce un tempo limite di 6 mesi per decidere sull’ammissione alla procedura regolare di una domanda di asilo. (Art. 75(1) LAR).

La LAR richiede che, entro 4 mesi dall’inizio della procedura, gli operatori sociali elaborino una proposta di decisione sulla domanda di asilo in questione. (Art. 74 LAR).

La domanda d’asilo deve in primo luogo essere valutata in relazione alla sua idoneità per lo status di rifugiato. Se la risposta è negativa, deve essere anche considerata la necessità di concedere, o no, la protezione sussidiaria, qualora sia ravvisabile un rischio generale per i diritti umani del richiedente.

Se le prove non sono sufficienti per prendere una decisione entro 6 mesi, la legge consente che la scadenza sia estesa di altri 9 mesi, ma richiede che l’intera procedura sia limitata ad una durata massima di 21 mesi.

Dopo che la registrazione è stata completata, viene fissata la data per il colloquio, nel quale è obbligatoria la presenza di un interprete. La legge prevede che i richiedenti asilo, le cui domande sono state ammesse alla procedura regolare, vengano intervistati almeno una volta per quanto riguarda i fatti e le circostanze concernenti le loro domande di asilo. (Article 63a(3) LAR).

La legge dispone altresì che il ricorrente venga informato per tempo della data di eventuali colloqui successivi. Le decisioni non possono essere considerate in conformità alla legge se il colloquio è omesso, a meno che non si tratti di un caso medico consolidato di pazzia o di altro disturbo mentale. (Artt. 63a(6) e 61(3) LAR).

**Permessi rilasciati**

Il richiedente a cui viene riconosciuto lo status di rifugiato, ha diritto ad una carta di soggiorno della durata di 5 anni; mentre la carta dei beneficiari della protezione sussidiaria è di 3 anni. (Article 59(1)(2-(3) Law on Bulgarian Identity Documents).

I rifugiati hanno gli stessi diritti dei cittadini bulgari, con alcune eccezioni come: la partecipazione alle elezioni nazionali e municipali, ai referendum nazionali e regionali; la partecipazione alla creazione di partiti politici e l’appartenenza a tali partiti; ricoprire posizioni per le quali è richiesta per legge la cittadinanza bulgara; servizio militare, ed altre restrizioni previste esplicitamente dalla legge. I soggetti che beneficiano della protezione sussidiaria hanno gli stessi diritti dei cittadini di paesi terzi con residenza permanente. (Art. 32(1)-(2) LAR).

**Ricorso**

La legge stabilisce due istanze di ricorso nella procedura ordinaria.

Le procedure di ricorso sono solo in ambito giudiziario; la legge non prevede un riesame amministrativo delle decisioni di determinazione dell’asilo; inoltre, entrambi i ricorsi hanno effetto sospensivo.

La decisione negativa presa con procedura ordinaria sul merito della domanda di asilo può essere impugnata, entro 14 giorni dalla sua notifica, davanti al Tribunale Amministrativo Regionale (Regional Administrative Court), che conduce una revisione completa del caso, sia sui fatti che sugli elementi di diritto.

I richiedenti sono convocati e interrogati in un’udienza pubblica riguardante i motivi per i quali hanno chiesto asilo. Le decisioni sono sia pubblicate, che notificate personalmente al ricorrente.

Se la decisione di prima istanza è negativa, i richiedenti possono presentare ricorso al Tribunale Supremo Amministrativo (Supreme Administrative Court), ma solo per quanto riguarda i punti di diritto.

Entrambi i tribunali devono emettere le loro decisioni entro 1 mese. Tuttavia, tale termine è indicativo, non obbligatorio.

Se il giudice alla fine capovolge la decisione di prima istanza, l’autorità accertante SAR ha dai 10 ai 14 giorni per emettere una nuova decisione, conforme alle istruzioni del tribunale in merito all’applicazione della legge.

**Procedura accelerata**

La procedura accelerata deve valutare la credibilità della domanda di asilo, ma anche la probabilità che sia fraudolenta o manifestamente infondata. (Art. 13(1)(1)-(4) e 13(1)(6)-(14) LAR).

L’autorità competente a prendere decisioni in prima istanza sulle domande di asilo è il SAR che, tramite gli operatori sociali appositamente nominati, decide se e quando la domanda di asilo può essere considerata come manifestamente infondata, alla luce delle informazioni disponibili.

Questa decisione dovrebbe essere adottata entro 10 giorni lavorativi dalla registrazione formale del richiedente da parte del SAR. Se la decisione non è presa entro tale termine, la domanda deve essere esaminata completamente seguendo le regole ed i criteri della procedura regolare.

Nella procedura accelerata è possibile un solo ricorso giurisdizionale che deve essere presentato dal richiedente, entro 7 giorni dalla notifica della decisione negativa, al Tribunale amministrativo regionale della provincia in cui risiede, e ha un effetto sospensivo automatico.

La corte ha l’obbligo di accertare che la valutazione sulla credibilità o sul carattere manifestamente infondato della richiesta siano corretti alla luce dei fatti, delle prove e delle disposizioni di legge applicabili. Il richiedente asilo deve essere convocato per un’udienza pubblica nella quale gli viene chiesto di riassumere brevemente i motivi per i quali è fuggito dal suo paese di origine e che lo hanno portato a chiedere protezione altrove.

**Regolamento di Dublino**

La LAR prevede che la procedura di Dublino non rappresenta una fase vincolante, ma viene applicata su decisione del rispettivo operatore sociale, solo nel caso in cui vi siano informazioni o indicazioni attestanti il possibile coinvolgimento della responsabilità di un altro Stato membro nella trattazione della domanda d’asilo. La procedura di Dublino non è applicabile alle domande successive. (Art. 67a(2)(1) e 67a(3) LAR).

Il sistema Eurodac è stato utilizzato come strumento di controllo dei registri degli status precedenti di tutti i migranti irregolari. Le impronte digitali prese dalla polizia di frontiera o di immigrazione vengono caricate automaticamente nel sistema d’informazione Schengen (SIS) e possono essere utilizzate per l’applicazione del Regolamento Dublino. Ciò nonostante, a tutti i richiedenti asilo vengono nuovamente prese le impronte digitali dall’Unità Dublino del SAR per motivi tecnici.

Nei casi in cui un altro Stato membro accetta la responsabilità di esaminare la domanda di un richiedente asilo che si trova in Bulgaria, il trasferimento è attuato entro 2 mesi.

I ricorsi contro le decisioni della procedura di Dublino vengono presentati al Tribunale amministrativo di Sofia, entro 7 giorni dalla notifica della decisione. Gli appelli di Dublino non hanno effetto sospensivo, ma quest’ultimo può essere deciso dal tribunale su esplicita richiesta del richiedente asilo.

**Ricevibilità**

L’art. 13 LAR prevede che l’esame di una domanda di asilo può determinare l’inammissibilità della stessa qualora ricorra una delle seguenti ipotesi: sia stata concessa, al richiedente, la protezione internazionale in un altro Stato membro dell’UE; gli sia stato concesso e sia ancora in essere lo status di rifugiato o altra forma efficace di protezione in un paese terzo, inclusa la protezione dal respingimento, a condizione che l’interessato possa tornare in tale paese; provenga da un paese terzo sicuro e vi possa far ritorno; abbia presentato una domanda successiva senza nuovi elementi; abbia già una domanda di asilo in corso o gli sia stato concesso l’asilo in Bulgaria.

**Domande successive**

La legge prevede la possibilità, in attuazione della direttiva procedure, di considerare le domande successive come irricevibili sulla base di un esame preliminare, riferito ai nuovi elementi o risultanze che sono sorti o sono stati presentati dal richiedente, in relazione alla sua situazione personale o a quella del paese di origine. (Artt. da 75a a 76c LAR; Art. 76d congiuntamente all’Art. 13 (2)(4) LAR).

All’interno delle ipotesi adottate nelle legislazioni nazionali, le domande successive non vengono esaminate ed i candidati sono spogliati del diritto di rimanere quando si ritiene che la prima domanda successiva sia stata presentata con il solo scopo di ritardare o impedire l’esecuzione di una decisione di allontanamento; o, se si tratta di un’altra domanda successiva, a seguito di una decisione finale di irricevibilità o infondatezza su una prima domanda successiva.

Se la domanda successiva è esclusa in quanto irricevibile, questa decisione può essere impugnata entro il termine di 7 giorni davanti al Tribunale amministrativo di Sofia, che esamina il ricorso in una sola seduta.

 Il ricorso non ha effetto sospensivo. (Art. 84(4) LAR).

**Paese di origine sicura**

La normativa nazionale prevede l’utilizzo dei concetti di paese di origine sicuro e di paese terzo sicuro.

Il SAR può proporre al governo elenchi nazionali dei paesi di origine sicura e di paesi terzi sicuri. (Artt. 98 e 99 LAR).

Nell’approvare le liste, il governo deve prendere in considerazione anche fonti di informazione provenienti dagli altri Stati membri, EASO (Ufficio Europeo di Sostegno all’Asilo), UNHCR, Consiglio d’Europa e da altre organizzazioni internazionali, al fine di tener conto del grado di protezione contro le persecuzioni e maltrattamenti assicurato da parte dello Stato in questione tramite: le rispettive leggi e regolamenti adottati in questo campo e il modo in cui sono applicati; il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti nella CEDU, nel Patto internazionale sui diritti civili e politici, o nella Convenzione contro la tortura; il rispetto del principio di non respingimento conformemente alla Convenzione sui rifugiati; l’esistenza di un sistema di rimedi efficaci contro le violazioni di tali diritti e libertà.

**Paese terzo sicuro**

Il concetto di “paese terzo sicuro” rientra tra i motivi di inammissibilità.

L’articolo 98 LAR prevede la possibilità di predisporre una lista dei paesi terzi sicuri, così come dei paesi di origine sicura.

I rigetti sulla base del concetto di “paese terzo sicuro” si riferiscono ai paesi in cui il richiedente ha vissuto o soggiornato per un periodo prolungato di tempo prima della partenza.